Ancora la vittoria di uno straniero al Giro della Toscana

# Adorni fora a 500 metri: via libera

Continua la marcia positiva dei campioni nerazzurri

## IL CAGLIARI RESISTE BENE PER 63'

#### Zandegù e Gimondi a tre secondi dal vincitore

Dal nostro inviato MONTECATINI ALTO, 27. Perduto anche il Giro della Toscana! Rudy Altig, uno dei quattro stranieri in gara (gli altri tre erano Willy Altig, Geldermans e Maurer) è sfrecciato vittorioso a guota 290, sulla salita che ha deciso la corsa. Ad essere sinceri, un attenuante esiste: con Altig, al momento culminante c'era Adorni e i due promettevano un finale da

batticuore. Ma l'italiano ha forato a 500 metri, forse meno, dal telone d'arrivo e il tedesco s'è involato, invano inseguito da Zandegù e Gimondi. E' questo il secondo successo di Altig; il primo, come sapete, lo ha conquistato nel recente Giro del Piemonte. Adesso qualcuno rispolvererà le critiche alla Molteni, « rea »

di aver assunto due tedeschi e un olandese, in particolare Altig, ma se ad ogni gara dobbiamo tremare per la presenza di un forestiero, allora non è vero che siamo così forti come alcuni gridano ai quattro venti. In verità, ci spiace per Adorni che non ha potuto giocare la sua carta, ma sia chiaro che Altig non ha rubato nulla. Rudy ha tenuto d'occhio i rivali più temibili e quando Dancelli (prima) e Durante (dopo) sono « saltati » sui tornanti dell'ultima arrampicata, è stato lui a prendere la ruota di Adorni. Via verso il traguardo in due, Adorni e Altig. Come sarebbe finita? Il dubbio è lecito, anche se sulla carta il più veloce appariva Altig. E tuttavia l'arrivo era in salita e Adorni lasciava sperare. E' andata, invece, come è andata, cioé Vittorio è giunto sesto con una gomma afflosciata. Nessuno gli ha parlato: ha girato la bicicletta, è salito su una macchina ed è scappato in albergo

con un diavolo per capello. Altig ha preceduto di tre secondi Zandegù e Gimondi. Ha detto Zandegù: « Siamo dei polli, continuiamo a farci la guerra e intanto basta uno straniero per darci la paga ». Ha detto Gimondi: « Chi avrebbe immaginato il cedimento di Adorni per foratura? Adesso mi pento di essermi limitato a proteggere l'attacco di Vittorio. Ah, se fossi andato sui due... certamente Altig non sa-

rebbe andato via . Come si vede, è il gioco dei «se» e dei «ma»: la realtà per noi è brutta. Il nome di Altig, infatti, significa un'altra sconfitta. Comunque, veniamo al racconto del quarantesimo Giro della Toscana cominciato alle 9.30 di un mattino

Il foglio di partenza mostrava la firma di 94 corridori. Si discuteva un po' sull'assenza ingiustificata di Taccone (Vito comincia a fare i suoi comodi?) e quindi la corsa prendeva la strada per Nievole. dove la nebbia offuscava la

bellezza del paesaggio. La radio di bordo dava notizia che Gimondi aveva forato due volte e comunicava che la prima sfuriata era di Grassi. Un fuoco di paglia, però. E tutti in gruppo a Signa, Pioveva, e a Firenze gli ombrelli non si contavano. Una uscita di 22 uomini, fra i quali figuravano Motta, Preziosi, Bitossi, Maurer e Cribiori, sfumava in un batter d'occhio. E il San Casciano, primo ostacolo della giornata, non lasciava tracce.

La media, causa il maltempo. era bassa, sui 35 orari. Niente anche sulla salita di Tavarnelle. Si aveva quindi un allungo di Fezzardi, Battistini e Galbo, subito ripresi dal gruppo. Poi fuggivano De Pra, Maino, Polidori e Galbo che a Poggibonsi precedevano in plotone di mezzo minuto. Era la prima fuga E nonostante il forte vento contrario, il vantaggio del quartetto cresceva: 1'45" sul traguardo volante di Colle Val d'Elsa 2' a Castel San Gimignano, 2'35" sui pro-

montori della Val di Cecina. Avanti verso Volterra, dove il gruppo dava i primi segni di riscossa dimezzando il distacco. I quattro, piuttosto stanchini, verivano tenuti, come dire a bagnomaria. Ponsalco. Pontedera, Fucecchio, Stabbia: il vantaggio dei quattro che oscilla sul minuto e liano. mezzo; Preziosi, Zandegù e lasciare la fila in vista del San Baronto. Dopo una fuga di 113 chilometri i quattro alzavano bandiera bianca.

Sul San Baronto avevano agitato le acque Zandegù e Dancelli, che trascinavano nella loro azione Maurer, Mugnaini, Adorni, Motta, De Rosso, Gimondi, Altig, Battistini, Negro. termine. Tempi: 2'40"4 la sovie perfetta simmetria di braccia, Bitossi, Durante, Balmamion, tica (primato URSS), 2'40"9 la rimo e leggerezza superiori, ha ri Armani e Vicentini. Questa Noventa (accademico primato inchiodato i cronometri su 2'27"5,

pattuglia piombava su Casaguidi con un minuto di vantaggio. Mancavano 35 chilometri alla conclusione, e a Pistoia, mentre una parte del gruppo si faceva sotto con l'aiuto delle automobili, dalla pattuglia dei sedici schizzavano fuori Dan-

ad Altig

duecento metri. L'ultima parte era la più difficile. Cinque chilometri di salita con Dancelli e Durante agli sgoccioli. Dancelli era il primo ad arrendersi. E quando cedeva Durante scattava Adorni. Su Adorni balzava Altig.

A questo punto un cartello indicava gli ultimi tre chilometri. Altig o Adorni, allora? L'interrogativo era di breve durata, anzi si esauriva a circa mezzo chilometro dallo striscione di Montecatini alto, perchè Adorni sentiva una gomma venir meno e doveva concedere via libera al tedesco.

passava una mano sul volto imbrattato di fango e diceva: Si, Adorni ha forato e m spiace perchè credo che avrei vinto lo stesso ». Calava la tela sul Giro della Toscana, svoltosi in una giornata invernale e conclusosi, per la seconda volta, con la vittoria di uno straniero. Nel '58 (dice il libro d'oro) Vannitsen, e oggi

Ordine di arrivo

1) Rudy Altig (Molteni) che con:ple i 262 km del percorso in ore 7 e 20' alla media di km 35,716; 2) Dino Zandegù (Bianchi) a 3"; 3) Michele Gimondi (Salvarani); 4) Guido De Rosso (Molteni); 5) Marcello Mugnaini (Filotex); 6) Adorni (Salvarani); 7) Maurer (Filotex); 8) Balmamion (Sanson); 9) Vicentini (Legnano); 10) Bitossi (Filotex); 11) Massignan I. (Bianchi); 12) Sambi (Legnano). 13) Durante a 8", 14) Poggiali, 15) Baldan, 16) Criblori, 17) ni; 20) Preziosi a 28", 21) Motta, 22) Colombo, 23) Gelder-

mans, 24) Miele, 25) Schiavon, 26) Dancelli, 27) Armani, 28) Fontana, 29) Zilioli, 30) Chiappano, 31) Bariviera, 32) Vigna, 33) Lievore, 34) Partesotti; 35) Sartorato a 7'15"; 36) De Pra, 37) Salisato, 38) Anni, 39) Bellini, 40) Stefanoni, 41) Grassi, 42) Bugini, 43) Scandelli, 44) Pifferi, 45) Babini, 46) Fantinato, 47) Altig W., 48) Polidori, 49) Mazzacurati, 50) Minieri, 51) Carminati, 52) Fezzardi; 53) Cornale a 9'47", 54) Ca-

sarotto, 55) Bonso; 56) Manza

a 10'30", 57) Portaiupi, 58) Ven-

demmiati.

celli e Durante.

Fuga a due, ma Gimondi e Bitossi scuotevano il plotone. E all'ingresso di Montecatini Terme il vantaggio di Dancelli e Durante non superava i

Era fatta per Rudy, che si

Gino Sala

mane la impressione, americani. La prova, lo ripetiamo, è

stata purtroppo funestata da due gravissimi incidenti: il primo è avvenuto nel pomeriggio, verso la metà della I

**SEBRING** 

#### Cinque morti alla «12 ore»

Battuta la Ferrari - Tre Ford ai primi tre posti - Quinta la «Dino»

Ferrari non ce l'ha fatta: il miracolo degli anni passati non si è ripetuto e il mago di Maranello ha dovuto chinare il capo davanti alla potenza di mezzi, alla ricchezza delle case automobiliste americane. Dopo la «24 ore » di Daytona Beach, anche la «12 ore» di Sebring, funestata da gravissimi incidenti nei quali hanno perduto la vita un pilota e quattro spettatori, è andata alla Ford: primi si sono piazzati Ken Miles e Lloyd Ruy che negli ultimissimi metri hanno superato Gurney e Grant, i quali avevano condotto praticamente tutta la gara ma erano rimasti senza benzina. I due piloti hanno dovuto ingoiare anche l'amarezza della squato la loro vettura oltre il traguardo piazzandosi secondi ma la giuria li ha tolti

dall'ordine d'arrivo. E' stata davvero una giornata amara per la Ferrari. Al via la casa modenese aveva schierato solo un prototipo ufficiale, il < 330 P 3 >. affidato a Mike Parkes e Bob Bondurant in grado di competere con le «Ford»: l'altra vettura ufficiale, la « Dino », condotta da Bandini e Scarflotti, non poteva avere grosse pretese. Solo la « Dino > ha terminato la gara: quinta, battuta anche dalla «Porsche Carrera» di Hermann e Buzzetta.

Comunque Parkes e Bondurant sono rimasti nelle prime piazze a lungo: sono stati secondi sino alla nona ora di gara, quando un guasto al cambio li ha costretti al ritiro. E' dunque finito definitivamente il dominio della casa del «cavallino rampante >: « Quando gli americani cominceranno a vincere, per noi sarà quasi finita: non potremo fermarli più », disse amaramente Ferrari tem-

Speriamo che questa pro fezia venga smentita dai fatti; e che a Le Mans, la Ferrari torni a vincere. Rimunque, che la « 330 P 3 », può contrastare i « mostri »

gara. La « Ford GT 40 » del pilota canadese Bob McLean, di 30 anni, è uscita di pista al termine di una curva di 180 gradi e, dopo aver urtato contro un palo, è stata proiettata in aria prendendo fuoco: lo sfortunato pilota è bruciato vivo tra le lamiere contorte della vettura in flamme. La seconda sciagura è avvenuta nella serata, verso le 20,30. Quando le Ford si erano praticamente già assicurate il successo sulle « Ferrari », la « Porsche Carrera > dell'americano Don Wester che era in quinta posizione è entrata in collisione con la Ferrari non ufficiale dell'italo americano Mario Andretti e le due vetture uscendo di pista, dopo aver sfondato la rete di protezione, hanno investito alcuni spettatori. La « Porsche » ha travolto ed ucciso sul colpo un uomo e i suoi due figli. ri-

spettivamente di 19 e 7 anni.

mentre poco dopo ha perdu-

to la vita una donna di 40

anni, in seguito alle gravi

ferite riportate nell'incidente.

L'ordine d'arrivo 1) ← Ford Roadster » (Ken Miles e Lloyd Ruby) 228 giri media km. 158,697. Nuovo primato; 2) « Ford Mark II » (Walt Hangsen e Mark Donohue); 216 giri; 3) € Ford GT 40 » (Peter Revson e Skipp Scott) 213 giri; 4) € Porsche Carrera 6 > (Hans Herrmann e Joe Buzetta) 209 giri; 5) « Ferrari Dino » (Lorenzo Bandini e Ludovico Scarflot-1!) 206 giri; 6) « Porsche Carrera » (Jon Siffert e C. Voegele) 205 giri; 7) € Porsche 904 » (George Follmer e P. Gregg) 205 giri; 8) « Porsche Carrera » (Ed Hugus e L. Underwood) 204 girl; 9) « Chevrolet » (Ben Moore e R. Thampson) 201 giri; 10) « Ford Cobra » (B. Grossmann e E. Lowther) 197 girl; 11) « Ckevrolet Stingray» (D. Yenko e H. Whims) 197 giri; 12) € Ford Mark II » (A. J. Woyt e R. Bocknum) 192 giri; 13) € Ford GT 40 » (R. Holquist e B. Jenning) 189 giri; 14) « Alfa Romeo » (Bussinello e De Adach) (It.) 189 giri; 15) € Ford Cobra » (T. Payne e R. Borgan) 188 giri. Giro più veloce di Dan Guer-

ney (Ford prototipo) in 2'54"8.

Trenta vetture hanno termi-

nata la corsa.

Nella riunione internazionale di nuoto a Milano

### Buone prove delle azzurre Beneck, Noventa e Dapretto

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Daniela Beneck si è autorevolmente inserita nel gruppo, delle potenti nuotatrici sovietiche e nel recital della fenomenale Muir, dividendo con esse successo e applausi. La giornata delle italiane è stata, in generale, confortante, col secondo posto della milanese Noventa nei 200 farfalla (2.40.9: di 4/10 inferiore al

primato italiano della stessa nuotatrice, anche se non omologabile perché ottenuto in vasca di 33 metri); col terzo, ancora della Noventa, negli 800 stile libero: col successo di un'energica, pro- dei 100 (1'05"9) è stata poi la braccia fortissima e scorrevole, mettentissima Luciana Dapretto volta di Daniela Beneck partita nella seconda serie dei 200 dorso (sotto, anch'essa, platonicamente purtroppo, al record della Cutolo) che ha dato l'impressione di poter colmare il primo dei vuoti aperti da Brema nel nuoto ita-Il primo piatto forte lo ave-

Cribiori che cercano invano di vano offerto nei 200 farfalla la sovietica Iniatievna ed Elisabetta Noventa, che ieri si era lamentata di non essere riuscita a scendere sotto i 5' nei 400 stile i libero, e che oggi nutriva quindi chiari propositi di rivincita. La Noventa quindi, allo sparo, è partita fortissimo ma al termine della prima vasca era già in testa, lievemente, la sovietica che vi sarebbe rimasta fino al cendo gara a sè, testa immobile,

italiano, come si è detto, 2'46"5 | l'ungherese Gagyor, terza. Subito dopo, Ludmilla Khazieva, una sovietica di diciassette anni, ci ha incantato con la sua splendida gara, carica di ritmo nei 400 quattro stili. Ludmilla è bravissima: va in testa nella farfalla, accentua il vantaggio nel dorso, lo consolida nella frazione rana. E nel « libero » poi, fila via come un piccolo siluro. Tempo, un ottimo 5'35"8, contro il '44"3 della seconda, la francese

D'Orleans, e il 5'53''3 dell'italia na Foresio, terza, Preceduta dal successo di Renata Berti nella seconda serie bene, muovendosi col ritmo consueto, vigoroso e serrato Damela ha toccato il termine della prima vasca, sostanzialmente allineata all'ungherese Takacs e alla danese Strange. Daniela ha però avido un gagliardo sprint finale che le ha consentito di bruciare tutte le avversarie. Entrambe, ungherese e danese, avevano del resto ralientato nei metri finali in cui si è avuto invece il ritorno della sovietica Sipchenco, seconda. Tempi: 1'04"1 la Beneck (nella finale di Campanile Nuoto aveva fermato i cronometri su 1'03"9), 1'04"8 la Sipchencko: 1'05"3-la danese Strange. Nei 200 dorso Laren Muir fa-

primato mondiale. Seconde due sovietiche: le brave Mikhailova (232"3) e Savelieva (233"1). Nei 100 rana si è finalmente avuto il ritorno della primatista mondiale Babanina, ieri indisposta, cui però la connazionale Prozumenshikova, primatista della doppia distanza, ha imposto disco rosso. Nel solitario duello tra le due fuoriclasse, gli sforzi della Babanina, forse a causa delle ancora imperfette condi zioni, non sono infatti approdati quel successo fortemente, rabbiosamente voluto sino all'ultimo.

Galina era imbattibile per l'odier-

na avversaria. Tempo della vin-

citrice: 1'18" contro l' 1'18"2 del-

se non erriamo a 1/10 dal suo

la Babanina. Terza l'ottima jugoslava Biedov, (1'19'2) che ha nuotato nella seconda serie. Dopo che la Noventa, con nuotata inelegante ma perentoria e sciolta, si era nettamente imposta nella seconda serie degli 800 si è poi avuto il finale in bellezza, di grande efficacia spettacolare, nella prima serie degli 800: qui dopo una lotta inesausta testa a testa, per l'intera distanza, la sovietica Tamara Sosnova è riuscita ad avere d'un soffio la meglio sulla francese Vanacker. Tempi: 10'15"8 la so-vietica; 10'15"9 la francese e buona terza, infine, la Noventa

col suo 10'36"4.

Poi l'Inter passa (2-0) INTER: Sarti; Burgnich, Fac- | soffio, una « mano » di Cera in

chetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Domenghini, Suarez, Corso. CAGLIARI: Mattrel; Martira-

donna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Visentin, Rizzo, Nenė, Greatti, Riva. ARBÍTRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

MARCATORI: Bedin al 18' e Facchetti al 40' della ripresa. NOTE: Splendida giornata di sole, terreno buono, spettatori 55 mila. Jair è rimasto fuori campo 4' (dal 6' al 10' della ripresa) per un colpo alla spalla destra. Ammonito per proteste Bedin. Angoli: 8-2 per l'Inter.

Dalla nostra redazione

Una certa presunzione ha imcercavano la raffinatezza **a tutti** i costi, a ciò forse spinti dalla « verve » polemica originata dalle ben note (e tristi) vicende della nazionale. Ma il Cagliari — un autentico baluardo in difesa — non cadeva nella panie della manovra sorniona e involuta di Corso e di Suarez, ri spondendo alle pretese fioretti stiche avversarie con robusti colpi di spada. Col trascorrere dei minuti, lo 0-0 incombente ha richiamato gli interisti alla realtà e così si è assistito ad un vero arrembaggio, che ricordava tanto il... 2-2 con la Roma. Così, mentre accese mischie si creavano sotto il naso di Mattrel (una volta era la traversa a dargli una vistosa collaborazione e due volte l'arbitro sorvolava su «mani» di Cera in piena area), il Cagliari per poco sfiorava il «colpaccio» all'11' della ripresa, come appunto accade in frangenti del genere. Una fuga vertiginosa di Riva sulla destra, un traversone lunghissimo a cogliere Rizzo liberissimo dall'altra parte: e occorrevano tutto il tempismo

e l'abilità di Sarti per sbrogliare la critica situazione con una brillante uscita. Giuliano Sarti, il « portiere di ghiaccio >, con questa prodezza, effettuata — com'è suo costume — in stretta osservanza all'utilità e in dispregio alla platea, ha dato il secondo, fiero colpo all'interesse del campion**a**to 1965-66. Il primo era venuto «via etere», portato dalle radioline che annunciavano il capitombolo del Bologna a Roma. E il terzo colpo — quello forse decisivo — lo ha portato il bersaglieresco Bedin al 18', allorchè triangolando stretto stretto in area con Corso, giungev**a c**oi suoi calzettoni «a cacaiola» nei pressi di Mattrel e lo batteva

con molto sangue freddo. Il boato di San Siro dava la misura di come la folla fosse stata in ansia. Era la fine di un incubo. Da quel momento l'Inter riprendeva a giocare con tranquillità e buon senso, anche se le « punte » continuavano a sbagliare facilissime occasioni (clamorosa una di Domenghini al 23). A mettere definitivamente in pace il pubblico, doveva quindi provvedere un altro difensore — Facchetti — che, a cinque minuti dal termine, dava alla vittoria interista un risultato più esatto.

Una giornata con ombre e luquindi, per l'Inter sul piano sa se si considerano i due pundisgrazie delle inseguitrici. Herrera non ha atteso la fine della partita: appena Bedin ha seanato il goal «scacciaincubi». ha lasciato la panchina sorridendo a trentadue denti per correre in aereo a Barcellona, dove era di scena il Real Madrid, prossimo avversario dei nerazzurri in

Coppa dei Campioni. Al Cagliari è rimasto l'onore delle armi e la soddisfazione di aver fatto soffrire i quotati rirali. Šilvestri ha schierato a San Siro undici combattenti, con polmoni a stantuffo e idee chiare, anche se sovente la copertura difensiva è apparsa un po troppo marcata. Grintosi e scattanti Martiradonna, Longoni e Ve- della Samp. La giovane ala de-Posizione perfetta, trazione di scovi, sempre ben piazzato Londa si è giorata del valido aiuto do un lancio di Frustalupi infidei centrocampisti fra cui ha bril- lava Vavassori in uscita e poi lato Cera. In attaco, Riva (ben al 40°, dopo una bella azione diverso dall'ala linfatica vista a in tandem con Sabatini veniva Parigi) ha rappresentato una ve atterrato al limite dell'area; tini, un ragazzo di 19 anni, al ra spina nel fianco per l'Inter sulla susseguente punizione Frue Burgnich ha dovuto ammattire stalupi pescava Cristin in area. per tenergli dietro. Peccato che che non aveva nessuna difficol-Riva agisse da isolato o quasi, che Nené si preoccupava di creare i varchi e Rizzo doveva badare a... difendersi da Bedin. 👚 Non resta che descrivere le a scombussolare la predisposioccasioni più ghiotte sciupate e zione tattica. Nella ripresa così due goals. Al 9° azione Jair-Corso-Mazzola, estop > in area | rare numerose volte la segnae tiro che Vescovi ribatte (di mano?) salvando Mattrel. Bedin riprende e tira da tre passi sul portiere. Al 20' corner di Corso garsi nel più classico dei con-Mazzola si «svita» di testa. Mattrel vola e blocca. Un de- ni al 30 la Sampdoria raggiun-

area ad interrompere un dialogo goal fra Bedin e Corso, un gran destro di Domenghini (41') contro l'incrocio dei pali (ma De Robbio aveva già fischiato un fallo... su Corso). Ripresa. Altro « mani » di Ce-

ra in area. De Robbio fa arretrare la punizione al limite, senza effetto. All'11' la fuga di Riva già descritta, il passaggio gol a Rizzo, la grande uscita di Sarti. al 14' Suarez batte una punizione, la barriera alza la palla oltre Mattrel, salvato dalla traversa. Il goal al 18': azione laboriosa, poi Bedin scambia con Corso, s'incunea in area e fredda Mattrel. Sciupano il raddoppio prima Domenghini (destro alle stelle su bel passaggio di Mazzola), poi lo stesso Mazzola che riprende una respinta del porpedito all'Inter di imporre la tiere (tiro di Guarneri) e gli ti-propria superiorità al Cagliari ra nuovamente addosso. Non sbanel primo tempo. I nerazzurri glia Facchetti al 40': riceve un e schiaccia > nell'angolino basso. San Siro.

Ha parato un calcio di rigore

## Balzarini salva il Milan (0-0)

quel che s'è visto oggi, altra via

d'uscita non è possibile. Un disa-

per intero il suo dovere. Gli altri,

chi più chi meno, un fallimento.

E cominciamo dai numeri bassi

quelli cioè che, bene o male,

anche nelle recenti disavventure

avevano sempre trovato modo di

cavarsela. Maldini era accusato

d'avere la... « maldinata » facile.

ma per quanto riguarda disim-

pegno, organizzazione, intuizione,

classe, și sa che se uno non l'ha.

non può inventarsela. Pelagalli

non ne ha azzeccata una sola

buona e Boninsegna gli ha reci-

tato attorno la parte dell'incubo

e perfino Santin, quel Santin che

annullò Altafini e francobollò sen-

za possibilità d'evazione tutti i

migliori centravanti della peniso-

la, è andato incontro, con Com-

bin, ad alcune magre clamorose.

Altro giovane spento Maddè: ha

fatto esclusivamente la guardia

a Volpato, e neanche un gran

he bene. Si dirà che, con Ange-

lillo al fianco vestito di niente

come un fantasma al sole, il com-

pito era più impossibile che dif-

ficile, ma un maggior impegno

era auspicabile. Tutt'al più l'aria

del « chi me lo fa fare » può con-

cedersela Sormani. Senza giusti-

ficazioni, è naturale. Ma quello,

con Angelillo nella rubrica del

chi l'ha visto? >. con Rivera che

fa le ∢belle statuine », con Lo-

detti clamorosamente allergico al-

la magua numero sette, con

Fortunato che fa quel non molto

che può, riesce almeno a cavare.

come l'ha tante volte cavata, la

botta buona e improvvisa che fa

centro. Comunque la baracca non

crollò perché Ossola sbagliò il

rigore e Balzarini sfoderò le

E così il Varese fini con l'ac-

In breve la cronaca: Varese

subito alla carica, con Volpato

che dal limite saetta a ber-

saglio. Balzarini però non si la-

Bel tiro di Rivera al 14' deviato

in calcio d'angolo da Lonardi e,

tre minuti dopo, palla-gol sciu-

pata da Volpato che «sbuccia»

un bel servizio di Stevan. Favore

restituito al 21': Rivera lancia

Sormani con l'unico, autentico

lampo di genio, palla mancata in

pieno dal centravanti, ormai solo

Tiro a effetto di Combin al 37.

l'8': in entrambi i casi Balzarini

Si riprende, ma l'andazzo è lo

soffio Boninsegna all'II' su acro-

batica rovesciata, chrucia i

pugni di Lonardi Sormani su cal-

centra, palla in area e, a due

passi dall'arbitro, doppio fallo di

Pelagalli che scazzotta la palla

e atterra Boninsegna: rigore sa-

infatti accenna il tuffo a destra

ma col piede sinistro, arriva a

respingere il « dolce » pallone. Poi

Ancora Balzarini dice felinamen-

te di no a due palle gol di Bonin-

segna e Volpato. Poteva essere

uno 0-3 e resta invece uno 0-0.

Perfino i varesini son contenti.

Bruno Panzera

per loro.

si salva in calcio d'angolo.

bissato da una bella incornata al-

scia sorprendere.

davanti al portiere.

contentarsi di pareggiare una par-

Maroso; Ossola, Marcolini, Soldo; Stevan, Giola, Combin, Volpato, Boninsegna.

MILAN: Balzarini, Pelagalli, ra. Fortunato.

Dal nostro inviato

Che squallore! Il Varese non centra, precisiamo. La sua brava partita l'ha giocata tutta, dal primo al novantesimo, al di là persino dei limitati mezzi cui è obbligato ad attingere, con un entusiasmo e un agonismo degni, senza forse, di miglior sorte. A lasciar l'amaro in bocca è stato ancora una volta il Milan. un Milan, se è possibile, ancora peggio di quello maltrattato dalla Lazio nel recupero feriale

VARESE: Lonardi, Sogliano, modo preoccupante, s'è addiritpenosa prova odierna. Forse, a ragionar per il sottile, sarebbe stato meglio per il Milan

Frebbi, Santin, Noletti, Maddè; Lodetti, Angelillo, Sormani, Rive-ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

Rodolfo Pagnini E l'amaro, per i tifosi almeno, che vanno però depauperandosi in

Ossola avesse messo a segno il

dere del match.

Il Catania verso la B

### La Sampdoria vince (3-2)

chera, Rambaldelli; Fantazzi, brava spacciato ma certo non Lampredi, Cella; Calvanese, Artico, Petroni, Magi, Facchin. SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Delfino; Masiero, Morini, Gar- sta un lungo cross di Buzzacbarini; Salvi, Sabatini, Cristin,

Frustalupi, Novelli. ARBITRO: Gonella di Torino MARCATORI: nel p.t., al 17' Facchin, al 38' Salvi, al 40' Cri- e Petroni per il Catania sfiorastin; nel s.t., al 30' Salvi, al 34'

Dal nostro corrispondente

Cinque goal e tante emozioni in questo Catania-Sampdoria che era stato definito la partita della disperazione. Gli uomini di Bernardini hanno colto una sorpren dente vittoria, ma non crediamo proprio che i blu-cerchiati colti vino ancora delle speranze per la loro permanenza nella massi-

Bernardini, per l'occasione, ave-

va presentato in formazione due giovanissimi centrocampisti. Garbarini e Sabatini, rivelando abbastanza chiaramente le intenzioni dei dirigenti doriani per un rinnovamento della squadra per prossimo campionato. Quel che invece non ci si aspettava era la prova del Catania, che aveva fat to di questa partita una questio ne di sopravvivenza. Ai rosso-az zurri quest'anno, però, è andate tutto storto e anche per loro la serie B è ormai una dura realtà L'inizio per i nadroni di casa era abbastanza confortante. L'attacco finalmente dimostrava una certa vivacità: soprattutto Facchin si distingueva per le sue pericolose galoppate in progressione Il goal al 17. era la logica conseguenza di questa iniziale superiorità. Artico se ne anda va con bello stile sulla destra e crossava di precisione, stupendo stacco di Facchin di testa in rete. Il Catania sembra-

controllare la partita men tre la Sampdoria stentava ad ingranare. Gli etnei avrebbero potuto comodamente raddoppiare, ma, vuoi per la troppa pre cipitazione dimostrata nelle fa i conclusive, vuoi per ingiusti ficato rallentamento, gli uomini di Valsecchi perdevano anche controllo della metà campo E cosl in tre minuti il risultato si capovolgeva inaspettatamente. Salvi era l'animatore

stra, in giornata di particolare tà a segnare di testa. Per il Catania era un dramera ancora la Sampdoria a sfio-

ma, tanto più che anche un infortunio a Buzzacchera veniva tura. Troppo spazio veniva lache avevano così modo di spietropiedi. In una di queste azio-Alberto Vignola stro solgorante ai Guarneri (30) seva aircola la concludeva una azione nuto.

CATANIA: Vavassori; Buzzac- | Novelli-Cristin. Il Catania semrassegnato. Magi riusciva ad accorciare

le distanze, raccogliendo di techera. Era il 34°. Gli ultimi undici minuti erano dominati dall'orgasmo sull'uno e sull'aitro fronte. Novelli per la Sampdoria vano il goal, ma il fischio di chiusura di Gonella fermava il punteggio sul 3 a 2

Roberto Porto

Contro l'Atalanta (1-1)

#### Il Vicenza pareggia a Bergamo

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Anquilletti; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Mereghetti, Nova. L. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Tiberi, Poli, Bertini; Menti, Fontana, Vinicio, De marco, Maraschi. ARBITRO: sig. D'Agostini d Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Nova, al 13' autorete di

Signorelli. Il L. Vicenza ha continuato la serie positiva, che dura da sette giornate, conquistando un meritato pareggio sul campo dell'Atalanta costretta alla divisione dei punti dopo i tre successi consecutivi conseguiti prima della interruzione del campionato. I meriti dei vicentini sono sottolineati dal fatto di essersi trovati in vantaggio dopo appena tre minuti: Vinicio e compagni hanno subito preso d'assalto la rete di Cometti fino a raggiungere il pareggio con azioni ben impostate sul centrocampo. Con il risultato in parità, la partita è proseguita su un unico binario: l'Atalanta all'attacco, ma senza mai dare l'impressione di poter mettere in l difficoltà la difesa avversaria, e il L. Vicenza sempre all'erta, continuamente minaccioso in con-

L'I-I quindi è lo specchio più fedele dell'andamento dell'incontro. Nelle file vicentine ha esordito in serie A il mediano Berquale è stata affiadata la custodia di Hitchens, tenuto abilmente a freno. Rispetto alle precedenti prove, è sembrato che l'Atalanta mancasse di idee precise nella impostazione del gioco, cosicché, a lungo andare, pur attaccando in prevalenza ha rischiato sempre il gol a sorpresa. Soprattutto le « punte » dell'attacco, Nova, Danova e il centravanti inglese, hanno avuto il torsciato ai veloci Salvi e Cristin to di accentrare il gioco facilitando la retroguardia degli ospiti i quali hanno giocato con disinvoltura convinti di poter conseguire l'obiettivo che si erano stro folgorante di Guarneri (36') geva ancora la segnatura con previssi. Come appunto è avve-

tura tramutato in fiele dopo l'aleatoria promessa di Cagliari e la Tripletta di

perdere. Meglio sarebbe stato che De Paoli

calcio di rigore battuto invece proprio sui piedi di Balzarini, me-**Dilaga (4-0)** glio se lo stesso Balzarini non avesse prodigiosamente annuallato due belle palle-gol di Bonin-

segna e Volpato, proprio allo sca-Giustizia e relax psicologico, sarebbero in quel caso andati sotil Brescia tobraccio, e il rossonero di porta ticinese non avrebbe avuto più dubbi per sè, né tempo e modo d'accettare la « comprensione » contro dei gentili nemici dell'interland. Così invece, con questo incolore pari e patta, il compito dell'affossatore può spettare domenica al derby. Con quale maggior scor II toggia no è facile capire. Certo che dopo

stro! Gioco, tattica, temi, inten-BRESCIA: Brotto, Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Bianzioni? Sui paesani selciati della nostra infanzia ce n'era senz'altro chi; Saivi, Beretta, De Paoli, di più. Difesa, centro-campo, at-Bruel!s, Pagani. tacco, cos'è che non ha funzio-FOGGIA: Moschioni, Corradi, nato? Tutto! Basti dire che, con Valadė; Bettoni, Tagliavini, Fa-Balzarini, solo Trebbi ha fatto. leo; Favalli, Di Giovanni, Noceper impegno almeno e risultati

ra, Michell, Lazzotti. ARBITRO: Genel di Trieste. MARCATORI: nel primo tempo: al 33' De Paoli, al 38' Pagani; nella ripresa: al 6' e al 25' De Paoli.

NOTE: Al 38' della ripresa Favalii, scontratosi con Rizzolini, ha riportato una confusione alla spalla destra ed è uscito dal

classe insomma, Noletti ha ancocampo. ra tanto, o tutto, da imparare dal suo vecchio capitano. L'esperien-Dal nostro corrispondente za può farsela, ma quella, la

Con la partita odierna, se ce l'era bisogno, il Brescia ha dimo-

strato al suo pubblico e soprattutto agli scettici, che la sonora sconfitta subita sul campo dell'Inter quindici giorni or sono. non ha lasciato tracce sul morale delle « rondinelle ». Le quattro reti messe a segno. stanno a dimostrare che il gioco legli azzurri è tornato sul suo

standard, e non è che il Foggia abbia lasciato fare. Infatti, nel primo quarto d'ora, i rosso neri hanno dimostrato che la partita era tutta da giocare. I vari Nocera. Favalli e Lazzotti hanno tentato a più riprese di perforare la difesa bresciana. Vista inutile la loro pressione hanno ritenuto opportuno, forse troppo presto, rinserrare le file, affidando il compito offensivo ai soli Nocera e Favalli.

La partenza, però, è del Foggia, che imprime un gioco di ottima fattura. Infatti Favalli Nocera, Lazzotti, sembrano dei diavoli: triangolazioni ben congegnate, tiri di ottima fattura, caratterizzano un netto predominio degli ospiti, comunque ben controllati dalla difesa locale. Il Brescia riassestate le fila, opera in profondità, ed il ritmo assume proporzioni davvero fan-

tastiche: al 32° le « rondinelle » tita che avrebbe potuto, e merivanno in vantaggio. tato, di vincere con buon margine. C'è un fallo di Faleo su Beretta, Gli resta la soddisfazione, gli real limite dell'area.L'arbitro fistano gli applausi a scena aperta, chia la punizione, tocco di Bruells gli resta, soprattutto, la constaa De Paoli, che di destro staffila tazione di un ritrovato equilibrio rasoterra sulla destra dell'estelecnico, il piacere del gioco per refatto Moschioni.

Il Foggia tenta la reazione senza esito. E' sempre il Brescia in pieno « forcing », e al 37 arriva la seconda rete. Fallo laterale di Salvi. Bruells gli ritorna la palla e il piccoletto effettua un temporaneamente Bianchi e Pagani. Il primo sbuccia la palla,

il secondo fa secco Moschioni. Il monologo è sempre del Brescia che colpisce un palo con De Paoli che è servito da Salvi. Si pensava che il Foggia tentasse una reazione, ma con sorpresa generale. Rubino mante neva sempre in zona di copertura le proprie mezze ali, favorendo il Brescia che al 6 faceva Il

Salvi, da centrocampo recupe rava un pallone che era destistesso: scialbo il Milan, aggres- nato ad uscire, deviava facilsivo il Varese. Shaglia di un mente Valade che fuggiva sulla bene appostato stoppava di petcio piazzato dal limite al 19°. Poi. to, evitava l'intervento di Tagliaal 25 il penalty: azione di Gioia | vini, e di sinistro insaccava che serve Combin, intelligente mentre Moschioni rimasto inspie-

apertura a destra per Ossola che i gabilmente fermo. Il Brescia rallentava la spinta offensiva e ne approfittava il Foggia per uscire dal guscio e al 12' e poi al 22' falliva due facili crosanto, batte Ossola con finta occasioni con Lazzotti e Di Gio-

di riuscita a... metà. Balzarini vanni. E' comunque un fuoco di paglia, perché il Brescia riprende la bacchetta di comando e al 27 porta il vantaggio a quattro reti. Triangolazione perfetta tra Salvi. Pagani e De Paoli. Quest'ultimo, di prima battuta, lascia partire un forte tiro di sinistro che Più per il Milan, ovviamente, che va a infilarsi rasoterra nella

porta pugliese. Renato Cavalleri